

e i fascismi prosperano»<sup>22</sup>. Non che Rosselli abbia anche allora chiuso mai gli occhi di fronte alla realtà della dittatura sovietica, che egli non prese mai come modello. Ma distinguendo tra Rivoluzione russa, come esito di un processo complesso le cui radici affondavano indietro nel tempo, e regime sovietico, Rosselli riteneva che quella esperienza potesse costituire non un punto di arrivo, bensì un punto di partenza. Inoltre, egli riteneva che nella lotta antifascista il contributo dei comunisti e dei sovietici fosse troppo importante per farne a meno<sup>23</sup>.

Se ho ritenuto necessario tratteggiare queste linee di insieme, nel tentativo di riassumere l'indirizzo politico di GL e le sue ragioni, è perché mi sembra che in tutti questi anni in questo stesso indirizzo Franco Venturi si sia riconosciuto senza riserve. Il programma di Carlo Rosselli di portare in Italia una rivoluzione capace di dare vita ad un socialismo liberale, una rivoluzione per il cui trionfo non si poteva fare a meno né del concorso dei comunisti, né dell'esempio della Rivoluzione russa, mi sembra del tutto corrispondente alle posizioni allora assunte da Franco Venturi. Il quale seguiva la linea di Rosselli anche nell'accompagnare questo indirizzo politico con una sostenuta e articolata critica del marxismo<sup>24</sup>. Certo i pur numerosi scritti di Venturi sino al 1937, cioè sino alla morte di Rosselli, non riguardano per lo più questioni di indirizzo politico contingente, né sembra rilevante il suo ruolo nella elaborazione del programma di azione di GL. Ma le note che possediamo sono del tutto in sintonia con la linea politica di Carlo Rosselli. Si veda, ad esempio, nel settembre 1937, la sua difesa della reazione comunista che nel maggio di quell'anno aveva soffocato nel sangue la dissidenza degli anarchici catalani; una difesa, quella di Venturi, nella quale egli richiama con approvazione, per analogia, la repressione della rivolta dei marinai di Kronstadt del marzo 1921: «Una volta che si ammette il principio — egli scrive — che un sollevamento, anche se veramente rivoluzionario, può divenire in dati momenti contrario alla rivoluzione nel suo assie-

<sup>22</sup> *L'Europa si fascistizza ...*, ora in: ROSSELLI, *Scritti dell'esilio*, cit. II, pp. 385-387. Pochi giorni prima, *Il discorso Blum*, «Giustizia e Libertà», 3 luglio 1936, commentando sconsolatamente il discorso del primo ministro francese davanti all'assemblea della Società delle Nazioni, aveva concluso: «L'Europa si inabissa al suono del flauto [...]». Sulla passività della politica francese pur dopo la vittoria del Fronte popolare, v. le pertinenti osservazioni di GAROSCI, *Storia della Francia moderna*, cit., pp. 168 e 187-188.

<sup>23</sup> In proposito, anche per un sommario richiamo ai testi, si v. GAROSCI, *La vita di Carlo Rosselli*, cit., II, pp. 89-97; e cfr. FEDELE, *E verrà un'altra Italia*, cit., pp. 70-80.

<sup>24</sup> La più ampia esposizione di questa critica nel saggio *Socialismo di oggi e di domani*, 1943, ora in: VENTURI, *La lotta per la libertà* cit., pp. 221-254.